

Promesse da mantenere

De Magistris aveva garantito le sue dimissioni da magistrato in caso di elezioni alle Europee: stiamo ancora aspettando...

DI MARIO GROSSO

Per due giorni consecutivi Pierluigi Battista ha puntato il dito, sul *Corriere*, contro De Magistris, che non si era dimesso prima di darsi alla politica, ma "aveva promesso l'abbandono della magistratura come prova di serietà (...) una volta eletto alle Europee". "Attesa finora vana" chiosa il giornalista del *Corriere*. E poiché De Magistris è stato eletto da un pezzo, ma ha chiesto l'aspettativa (che il Csm senz'altro elargirà), il povero Battista si è chiesto: "Una fama di figura integra e trasparente buttata al vento?". Povero Battista, alla sua età (e con la sua esperienza) ancora non ha capito come girano le cose in Italia! Ma almeno quel poveretto è stato frastornato da un caso che vorrei qualificare vergognoso, che è stato perlomeno tempestoso, gestito in modo...

Splendido caso, in un Paese dove i magistrati possono fare quello che vogliono: gli scrittori, i poeti, i giornalisti, i capi di direzioni generali dei ministeri o degli uffici giudiziari (che non funzionano), i professori, i consulenti... E possono fare anche i politici, fino a ministro di questo Paese (che è tutto una "repubblica", come si usa - o almeno si usava - dire nella mia terra d'origine). Ah! Per chi non lo sapesse, "repubblica", almeno nel meridione, in tale espressione è - o almeno era - usato come sinonimo di "casino". E poi ci sono quelli che fanno insieme due o tre di queste cose. E il Csm sta a guardare? D'accordo che non c'è una legge ad hoc (e questo è da addebitare ai politici), però... in un Paese in cui si smantellano due Procure, delle quali solo una dovrebbe avere sbagliato! Il *Corriere* del 18 luglio riportava un articolo di Martirano, steso sotto il titolo: "La Consulta: no ai magistrati 'attivi' nei partiti - Respinta la questione sollevata dal Csm": questione contraria a quanto tanti vorrebbero.